

/ Molto Illustre Signore. E tanto breve la vostra lettera che non se ne può cavar troppo costrutto. Io desideravo sapere quello che paresse à V. S. che si dovesse fare per aiuto de' figlioli di Marcello, et quello che il padre et madre loro desideravano da me, 5 poi che mai mi hanno fatto saper niente, mostrando in questo di non haver bisogno di me. V. S. mi scriva più in particolare, se sia bene che io gli paghi costi un maestro ò gli compri un luogo della Sapienza di Perugia, ò gli dia aiuto per studiare in Pisa, ò gli paghi la dozzina nel collegio di S<sup>to</sup> Bernardo in Perugia, ò che 10 altro vi pare che si dovesse fare. Ma bene aviso che non posso pagare quanto pagavo per Angelo, per il quale si è speso poco meno di 200 scudi l'anno; ne s<sup>i</sup> dee misurare ogni parente con la misura di Angelo, potche esso, oltre di esser figlio di sorella, non aveva padre ne madre, ne robba di che vivere. Quello che io potrò fare 15 sarà aiutarlo di cinque scudi il mese, poco più ò meno. Con questo vi prego da Dio ogni prosperità.

Giuseppe è stato gia in Napoli ammalato circa tre settimane, il suo male è di morroide molto fastidiose; ma hora mi scrivono che presto starà bene et tornerà à Capua. Molto nuoce à Giuseppe 20 in tutte le sue malattie l'humor melanconico, al quale è di natura molto inclinato. Di Capua li 8 di novembre 1602.

fratello aff<sup>mo</sup> di V. S.

Il Card. Bellarmino.

Adr.: Al molto Ill<sup>re</sup> Sig<sup>re</sup> fratellò, il Sig<sup>r</sup> Thomaso Bellarmini.

Montepulciano.

[cach.pap.]